Anno XXII — Sabbato 18 Febbraio 1888 — Abbonamento Postale — N. 42

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all' Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

CHI PARLA DI CONCILIAZIONE
e come la prepara

Si celebrano dovunque i funerali al carnovale, che soltanto a Milano ha il santo privilegio di durare fino a domani. I giornali *serii* ci raccontano ancora un poco quale era il colore e la forma delle vesti delle diverse signore che facevano spettacolo di sè ai balli ultimi, specialmente a quelli più o meno diplomatici di Roma, e ciò con grande soddisfazione del bel mondo; ma insomma il carnovale è finito e siamo proprio in quaresima. Il discorso dei giornali *serii* è mutato, ed invece che parlarci delle vesti più o meno scollate delle ballerine di alto grado, essi passano in rivista i predicatori. Forse sentiremo a parlare in appresso qualcosa delle loro prediche, giacchè anch' essi sono diventati oggetto di spettacolo e meritano quindi di essere trattati dai giornali *serii*.

Ma forse anche i predicatori hanno perduta una parte della loro importanza, dacchè i Don Albertarii della stampa presero il loro posto e tutti d'accordo in tutti i paesi dell'Italia fanno la predica della *conciliazione*, che è però condiziata ad un serio *mea culpa* dell'Italia, che deve fare la sua penitenza e restaurare almeno un po' di *Temporale* attorno al Papato, che colla sua infallibilità è il solo che possa insegnare al mondo cristiano il miglior modo di governare i Popoli.

La *conciliazione* è a questo patto: un poco meno di unità ed indipendenza dell'Italia e quel po' di temporale, che mostri al mondo quale è il vero modo di governare i Popoli, secondo il metodo usato nei tempi in cui il Temporale si estendeva dalle rive del Po ad Ancona ed alle Paludi Pontine. Quelli erano veramente tempi beati! Lo stesso Macchiavelli doveva riconoscere, che aveva fatto molto per l'Italia il Papa Alessandro Borgia, quando col mezzo del suo bastardo sottoponeva al dominio papale molti principi e Popoli dell'Italia. Quelli erano tempi! Tempi borgiani sì, ma viceversa poi molto esemplari per i buoni costumi e per la Religione.... del Temporale.

Se non si può tornare a quei tempi felici, si faccia almeno qualche passo verso la conciliazione e si restituisca Roma con un po' di territorio fino al mare al prigioniero del Vaticano, che ha avuto testè la compiacenza di essere visitato da migliaia di pellegrini tra cui parecchi ex-principi dell' Italia dei bei tempi.

Intanto la stampa temporalista con un meraviglioso accordo passa tutta in rivista le colpe dell' Italia moderna e dei liberali ed unitarii, che ci condussero al presente deplorevole stato di cose. Essa è tutta d'accordo a maledire tutti i giorni quello che si è fatto dal 1848 in poi ed a voler persuadere quelli che non presero parte a codesti avvenimenti, che bisognerà disfare tutto quello che si è fatto. Quella stampa come un sol uomo predica santamente la conversione per il resurexit del Temporale. Essa, che ha ai suoi ordini anche la divina Provvidenza, spera nel castigo di Dio che ci si imporrà con una guerra generale, nella quale vinceranno quelli che possono disfare l' unità dell' Italia, vale a dire la Repubblica francese ed il Cesare e sommo pontefice della Chiesa orientale suo alleato. A questo si deve venire, giacchè sembra, che nel trattato fra l' Italia rivoluzionaria ed i due Imperi centrali dell' Europa sia inchiuso anche un paragrafo, nel quale questi due ultimi considerano le relazioni tra il Vaticano e la Nazione italiana come un affare loro particolare ed interno, nel quale essi non s' immischierebbero od intenderebbero che altri vi s' immischiasse. La Provvidenza è adunque alle porte per castigare tutte e tre queste potenze. Ecco la conciliazione in cui spera la stampa temporalista, che farebbe ricorso un' altra volta a Pilato perchè crocifigga Cristo, che non s' intendeva coi Farisei e che non voleva per sè nemmeno il regno di questo mondo, che piace invece ad essi.

Però osserviamo, che se i vecchi Farisei, che pensavano solo a sè stessi, hanno veduto il mondo trasformato dai seguaci di Cristo, anche i nuovi potrebbero vedere risorgere quelli, che si occupino piuttosto del bene delle moltitudini.

Ecco il vero campo della *conciliazione*; gareggiare tutti per ciò che si possa ottenere di meglio a beneficio dei molti. Se l' Italia ha fatto trionfare, per sè e per altri, il principio della nazionalità come base dell' incivilimento e del progresso, essa potrà far trionfare anche l' altro dell' umana fratellanza, che è poi il vero principio cristiano, cioè l'opposto dell' interesse dei Farisei del Temporale. Quelli che vogliono ciò non hanno bisogno di predicare la conciliazione, perchè devono trovarsi da molto tempo d' accordo.

I RIMPASTI MINISTERIALI

Si fa un gran discorrere questi giorni di *rimpasti ministeriali* ora che il Crispi ha ottenuto di fare ogni cosa a suo grado.

Il Coppino ha voluto assolutamente rinunziare; e ciò dicono che fosse non soltanto per il voto contrario avuto dal Senato sulla legge dei monumenti, ma perchè prevedeva, che sarebbe lasciato fuori nel prossimo rimpasto. Dopo si è parlato della rinunzia di Saracco ministro dei Lavori Pubblici, perchè non s'accordava col Magliani; ma poi si disse che egli abbia abbandonato il pensiero della rinunzia. Si è detto perfino, che lo stesso Brin fosse tra i rinunzianti; e questo avrebbe dovuto essere proprio adesso che si tratta di compiere l'armamento marittimo, cui egli fu il primo a volere che fosse tale da poter difendere l' Italia, che ha una tanta estensione di coste. Ma anche di questa rinunzia si è taciuto poscia ed anzi la si negava. Infine tra le voci corse si fu anche questa, che tutti i ministri avevano messo il loro portafoglio a disposizione di Crispi, che avrebbe avuto da fare il rimpasto. Ma ora si mette in dubbio anche questo, e si dice che si penserà solo a sostituire il Coppino. Si fecero parecchi nomi, tra cui il Cremona, il Baccelli ed il Berti; ed ora si annuncia la nomina del Boselli, che non piace alla *Tribuna* e simili.

Del ministro degli affari esteri non se ne parla, perchè il Crispi intende di essere onnipotente all' interno ed all' estero, giacchè egli si stima in ogni cosa di un valore superlativo, e soprattutto maggiore di tutti gli altri.

Quello che sarebbe da desiderarsi si è, che non si lasci a lungo il Paese nella incertezza, ora che si tratta di una condizione di cose molto grave.

Quella stampa, che conta i suoi patroni fra gli aspiranti al potere, crede che sia venuta l'occasione propizia, per comporre una amministrazione di elementi più *omogenii*; ciocchè pare che voglia dire di mettere insieme un Ministero tutto della Sinistra storica. Ma quando mai ci fu omogeneità in quel partito? Non abbiamo noi sempre veduto, che se alcuni entravano nel Ministero, gli altri caporioni facevano ad essi della opposizione, e viceversa poi essi pure trovavano l'opposizione negli altri, se andavano al potere, dopo averli sostituiti?

Ora meno che mai convengono quei continui mutamenti, che indeboliscono sempre il Governo, dopo avere sciupato molti uomini.

Ora sarebbe poi desiderabile soprattutto, che si venisse presto ad un componimento colla Francia circa al trattato di commercio, giacchè all' Italia torna di grave danno tanto l'incertezza in cui siamo gettati, quanto la possibile guerra delle tariffe. Si dice che questa guerra, se tornerebbe dannosa all'Italia, lo sarebbe del pari alla Francia; ma il danno altrui sarebbe forse una soddisfazione ed un compenso di quello che toccherebbe a noi?

Mentre si discorre tanto di pace e di volere ad ogni costo evitare una rottura, il miglior mezzo di prepararla non sarebbe quello di farla presto finita con questo trattato?

La maggiore guarentigia della pace generale sarebbe appunto l' agevolare gli scambii tra tutti i paesi; mentre è facile il passaggio dalla guerra delle tariffe a quell' altra ben peggiore delle armi.

FIUMI IN PIENA

Il *Panaro* di Modena, del 16, reca:

L' improvviso squagliamento delle nevi, prodotto dalle pioggie, ha messo in piena il *Panaro* e la *Secchia*.

Il Genio Civile ci ha stanotte gentilmente comunicate le ultime notizie ricevute.

Alle undici pom. il *Panaro* segnava all' idrometro metri 7,39 sopra zero, ossia metri 2,56 sotto la massima piena.

La *Secchia*, a S. Giacomo, pure alle undici, segnava metri 5,60, ossia metri 0,40 sotto guardia. La *Secchia* inferiore però deve avere una piena abbastanza considerevole.

La piena odierna è pericolosa perchè vi è trasporto di ghiacci.

Il nuovo ministro dell' istruzione pubblica

Ieri il Re firmò il decreto che nomina *l'on. Boselli* a ministro dell' istruzione pubblica.

L'on. Boselli si occupò finora molto di commercio e fu due volte candidato al ministero dell' istruzione all'epoca di Depretis.

Fortificazioni a Castellamare

Si ha da Napoli 16:

Si sono iniziati i lavori di fortificazione alla rada di Castellamare. Si assicura esser giunti ordini di rendere possibile lo sbarramento del porto di Napoli con zattere e torpedini.

Ieri si sono incominciati i lavori per l' illuminazione elettrica della banchina dell'arsenale.

L'ITALIA IN AFRICA

I tamburi di ras Alula — I lavori a Saati.

Massaua 17. Ras Alula fece battere i tamburi chiamando sott'armi tutti i suoi soldati ed abitanti dell' Hamasen ch'egli raduna all' Asmara.

Tre compagnie del genio occupansi nei lavori di fortificazione di Saati.

Non si ha nessun'altra notizia circa lo scontro dei dervisci cogli abissini.

L'altro ieri è partito da Napoli il piroscafo *Bosforo* della Società generale di Navigazione italiana.

Questo piroscafo, che fila 12 nodi all'ora ed ha la capacità di 3200 tonnellate, giungerà a Massaua alla fine di questo mese, impiegando, come di consueto, 12 giorni nella traversata.

Gli ufficiali di bordo, con i quali questo piroscafo faceva prima i viaggi delle Indie, toccando Bombay, Madras e Calcutta, sono stati tutti cambiati.

Il comandante è il cav. Canzoneri, il primo di bordo il sig. Dodero, il secondo il signor Consiglio, il terzo il signor Parodi, e il commissario il sig. Senarega.

Sopra coperta del piroscafo si sono costrutti a tutti e quattro i boccaporti *osteriggi* a piovente per salvaguardare dall'eccessiva ventilazione il corridoio superiore trasformato in ospedale.

Si accede sotto coperta per un' apertura chiamata *tambucchio* o *carozza*, ed una scaletta fissa in legno con appoggio in ferro.

Entrando sottocoperta da tutti e quattro i boccaporti, i locali del corridoio superiore sono stati trasformati in ospedale.

In quello n. 1, ove erano 176 cuccette sono disposte 25 brande e letti a sospensione, di cui 10 per ufficiali.

In quello n. 2, ove erano 40 stalli per muli, si trovano 25 letti.

In quello n. 3, vi è l'antico ospedale di bordo capace di 28 posti molto ristrettti, ma bene arieggiati.

In quello n. 4, ove si trovano 292 cuccette, sono sistemati 40 fra letti e brande per ammalati.

Il corridoio inferiore è empito di mercanzie.

Sono state caricate le seguenti merci: 500 balle di fieno, 400 botti vi vino, 250 sacchi di riso, 200 barili di farina, 600 sacchi di avena, 950 casse di carne in conserva; molte centinaia di verghe in ferro, e molte tonnellate di legna da ardere.

Si è caricato anche del materiale del genio e dell'artiglieria, ma non crediamo conveniente indicarlo, giacchè il ministero della guerra e della marina hanno proibito alla Società generale di Navigazione di farlo conoscere, per saggia misura di prudenza.

Sul piroscafo *Bosforo* sono partiti alcuni drappelli di truppa, delle varie armi della forza complessiva di 150 uomini, di cui la maggior parte del 12° battaglione d'Africa e dello squadrone di cavalleria. Sono individui mandati in

---

APPENDICE

ROMA DEI PAPI
Il boia e il carnovale

Nella vita pubblica dei secoli scorsi, la sinistra figura del boia gettava sempre la sua orribile luce tanto sulle feste quanto sulle calamità.

Gli *auto da fè* della Inquisizione come gli squartamenti, gli arrotamenti della potestà civile si serbarono sempre per le grandi occasioni sia per inaugurare qualche grande solennità, sia per chiudere degnamente. Nei tempi di sventura, quando, flagelli di Dio o degli uomini si aggravavano sopra una città od uno Stato, quando la guerra, la peste, la fame, l'anarchia gettavano una popolazione nel disordine, nello scompiglio e la mettevano, diciamo così, per forza maggiore, fuori della legge normale, la forza si drizzava, il cavalletto si distendeva e unica legge applicata a diritto, a rovescio, a capriccio erano i *tratti di corda*. Chi li pigliava eran *suoi*; e unico rimedio era il farsi rimettere a posto le ossa slogate, quando una buona cravatta di corda non aveva stretto il collo in modo da rendere inutile la ricerca di altri rimedi.

A questi spettacoli si accorreva allora con la stessa avidità con cui oggi si corre a vedere le capriole di miss Zaeo, o le carnosità e le procacità di un corpo di ballo. Figuratevi dunque se il carnovale poteva esimersi dallo inserire nel suo programma la *forca*. Quasi sempre anzi con la forca innalzata a Porta del Popolo, s' inaugurava il carnevale di Roma, massimamente quando si trattava di qualche pezzo grosso, a cui la nascita, la condizione sociale, o i delitti davano una trista celebrità.

Prima di spandersi folleggiante pel Corso e per le vie di Roma la turba, mascherata o no, s'avviava alla piazza per godere della orribile vista; gli aiutanti stessi del boia erano qualche volta vestiti da arlecchini, da pagliacci, e in questo costume compivano l'opera loro, e non appena eseguita la sentenza, disfatto il palco, si mischiavano agli altri abbandonandosi alla più clamorosa allegria.

Nella piazza dove pochi momenti prima un uomo era stato massacrato legalmente da un boia spesso mal pratico che ne prolungava il supplizio, si danzava senza inorridire. Accadde anzi talvolta che di qualche infelice, mazzolato o squartato, si lasciavano i brani sanguinolenti appesi ad alcuni pali, per esempio alla moltitudine, eppur questa ballava lo stesso, sotto quei brani e in un'orgia bacchica spegneva il senso umano della compassione, del dolore.

Infinite sono pur troppo anche adesso le infamie della società, ma gioco la mia testa di giornalista che nessuno di coloro che rimpiangono eternamente i *bei tempi* passati, vorrebbe tornare ai *bei tempi* di quei santissimi papi. Specialmente per i giornalisti non sarebbe un bel tornarci.

Invece di un sequestro, che il più delle volte va a finire con un « non farsi luogo a procedere » o, tutt'al più, a un *gerente* condannato a qualche mese di gattabuia che si converte poi in un alloggio, (se non *conveniente* come quello di cui va sempre in traccia senza mai trovarlo Sua Eccellenza il generale Cialdini, almeno più confortabile spesso di quello d'un povero operaio galantuomo) ci sarebbe la prospettiva niente affatto estetica e desiderabile, di pendere dall'alto d'una forca con un palmo di lingua fuori.

Chi di voi si potrebbe permettere un epigramma, una storiella, un *pupazzetto* che prendesse di mira un monsignore di cattiva vita, una chierica scostumata, lo scandaluccio di un magistrato, un' allusione insomma meno che rispettosa al trono e all' altare?

Brrrr.... mi par quasi di sentire lo scricchiolio delle nostre povere ossa dislogate per punire i trascorsi d' una penna che spesso ridendo *castigat mores*.

Quando il giornalismo non era ancora arrivato ad essere il *quarto potere*, ma strisciava terra terra e i giornalisti erano considerati alla pari di *altri birbanti*, nella guisa stessa che un augusto sire, il Borbone di Napoli, a tempi nostri, metteva alla pari *gli studenti con altri simili malfattori*, se qualche spirito più ardito si ribellava alle turpitudini delle reggie o del Vaticano, maestro Impicca era là pronto per dargli una lezione. Quei poveri *foglietanti*, così li chiamavano, che erano tanto imprudenti da affidare a qualche foglietto volante che girava poi tra gli amici, le loro impressioni o i loro sarcasmi, pagavano ben presto il fio del loro ardire. L' abate Rivarola ne può dire qualche cosa. Prese di mira i preti di Roma nei suoi *foglietti*, e i preti lo pagarono bene.

Arrestato, incarcerato, sottoposto a un processo sommario fu serbato per inaugurare il carnovale col suo supplizio.

Tutto era pronto per il primo sabato in cui cominciavano i tripudi carnovalizi; solo il povero prete, colpito da infermità in carcere, pareva che volesse rendere l' anima a Dio naturalmente senz' aiuto del carnefice. La misericordia del papa, quella stessa misericordia che quando si trattò di decapitare un giovinetto minorenne più disgraziato che reo, fece dire a Papa Gregorio, a cui obbiettavano che al condannato mancavano gli anni voluti dalla legge per l' estremo supplizio: « *se non manca che questo glieli presteremo noi* » indusse i carcerieri ed i giudici a prestargli ogni cura perchè non defraudasse il popolo del gradito spettacolo.

Già in fin di vita, agonizzante quasi, lo cavarono dal misero giaciglio e lo portarono di peso sul patibolo e là gli mozzarono il capo.

« In nome del sommo Pontefice di-

surrogazione di altri inviati in convalescenza ad Assab, e si dice anche per aumentare l'effettivo primitivo delle compagnie e batterie; così si ottiene l'aumento del Corpo di spedizione senza parere.

S'imbarcheranno anche cinque ufficiali. *(Piccolo).*

LA MALATTIA DEL PRINCIPE IMPERIALE

Il parere di Makenzie.

La *Neue Freie Presse* pubblica la seguente dichiarazione di Mackenzie, compilata con l'assenso del principe imperiale.

« Mi si fa dire comunemente aver io dichiarato la malattia del principe non esser cancro, mentre da bel principio e sino ad oggi, non dissi altro che mancavano le prove essere il male di natura cancerosa.

Allorchè nel maggio decorso venni chiamato a Berlino dichiarai che le apparenze esterne del male erano puramente negative; il male poter essere tanto d'indole benigna che maligna.

Io voleva attendere il responso dell'esame microscopico prima di pronunciare il mio giudizio.

Le particelle da me estratte vennero esaminate da Virchow che non vi riscontrò alcun sintomo maligno.

In ottobre e in novembre, apparvero però e si moltiplicarono dei sintomi che inducevano a credere trattarsi di un male maligno.

Io diressi la cura in conseguenza, però anche allora dichiarai (ed il protocollo della mia dichiarazione fu deposto nell'archivio di Stato) che malgrado tutto non esisteva ancora la prova trattarsi di cancro.

Nello stadio in cui si trovava allora il male era impossibile un esame microscopico.

Nel mese di gennaio il principe espettorò delle particelle precisamente dal punto che aveva destato in novembre le massime apprensioni trattarsi di un cancro. Queste particelle vennero sottoposte ad un esame microscopico del Virchow, che dichiarò non trovarvi alcun indizio carcinomatico.

Io riassumo quindi dicendo, che dal principio della malattia in poi le evidenze patologiche concordavano col parere non essere la malattia carcinomatica, e l'esame microscopico confermò queste vedute.

Nella maggior parte delle malattie alla laringe si può definire il carattere della malattia da bel principio. In casi eccezionali soltanto la definizione non può aver luogo che nel corso stesso della malattia.

Purtroppo il male del principe appartiene a questa specie eccezionale. »

San Remo 17. Lo stato del principe è da ieri l'altro inalterato.

Il sonno fu interrotto da un leggiero male di capo.

Ieri però il dolore era cessato.

Il principe passò alcune ore levato e prese del nutrimento solido.

I medici tennero un consulto: accertarono che tuttora è più probabile una pericondrite che non un cancro.

L'investimento dello " Scilla "

L'altra notte, il piroscafo *Scilla*, della Navigazione generale italiana, che doveva arrivare iermattina a Venezia da Ancona, è investito nella baia di Medolino, presso Promontore, (estrema punta dell'Istria, nelle vicinanze di Pola).

Speravasi di disincagliare la nave senza gravi danni, durando il bel tempo; con mare grosso, il piroscafo rischierebbe andare perduto.

Vennero spediti da Venezia il piroscafo *Jonio* e il rimorchiatore *Ancona*; da Trieste il *Taormina* ed il *Faro* della Navigazione generale. Coll'*Jonio* è partito il direttore di quell'Agenzia, Salaris.

Le ultime notizie dicono che un primo tentativo di scagliare il vapore andò a male.

La mezzanotte scorsa dovevasi rinnovare il tentativo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. Appena aperta la Camera il Governo presenterà i nuovi progetti finanziarii.

La *Riforma* si compiace dell'ultimo discorso pacifico pronunziato da Flourens, e si augura che la Repubblica voglia essere veramente pacifica.

E' qui giunta l'ambasciata marocchina la quale reca al Papa un autografo ed doni del Sultano. Sono 3 ambasciatori ed 11 persone di seguito. Il Papa li riceverà solennemente nell'entrante settimana.

CRONACA
Urbana e Provinciale

MEMENTO

Raccomandiamo a quei pochi nostri associati che non hanno ancora completamente soddisfatto l'abbonamento del 1887, a voler regolare con sollecitudine il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 18 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	742.4	741.5	740.8	737.5
Umidità relativa	82	73	75	76
Stato del cielo	piov.	misto	cop.	misto
Acqua cad. .	m 8.8	4.0	—	2.5
Vento (direz.	N E	E	N	N
Vento (vel. k.	4	10	4	7
Term. cent.	2.7	5.3	2.9	3.3

Temperatura { massima 9.5 / minima —0.2

Temperatura minima all'aperto —0.5

Minima esterna nella notte —1.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17 febbraio.

In Europa depressione nel centro estendentesi sull'Italia superiore, pressione elevata in Russia e occidente; Baviera 752, Mosca e Arcangelo 772.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggie quasi dovunque, nevicate sull'Appenino e su qualche stazione a nord, scirocco forte sulla penisola Salentina, venti generalmente forti di libeccio a ponente, costa Tirrenica e centro, temperatura diminuita dovunque.

Stamane cielo piovoso in Sicilia, generalmente coperto altrove, alte correnti specialmente di terzo quadrante, venti deboli freschi meridionali fuorchè a nord, barometro 758 estremo sud, 755 a Ginevra, Portotores, Roma, Trieste, Vienna e Berlino, depresso a 752 sul golfo di Genova, mare mosso agitato sulla costa Tirrenica e Jonica.

Probabilità: Venti moderati di ponente giranti maestro, pioggia e neve snll'Italia superiore, cielo vario altrove, temperatura calante, brina e gelo a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

LE ELEZIONI
per la Camera di Commercio di Udine

È un soggetto sul quale aspettavamo proprio, che qualche voce sorgesse dal ceto commerciale per preparare le prossime elezioni della nostra Camera di Commercio, non appartenendo a noi di prenderne l'iniziativa.

Oggi difatti riceviamo un articolo, da uno dei nostri industriali e lo stampiamo molto volontieri. Ci torneremo sopra però anche in altro numero, onde eccitare vieppiù il pubblico ad occuparsi di quello che è un importante suo interesse.

Ecco intanto l'articolo ricevuto:

Mancano solamente una quindicina di giorni per l'*elezioni generali*, e pur troppo non si sente e non si vede quel movimento fra il ceto commerciale ed industriale, che in una simile occasione si dovrebbe attendersi. Quest'apatia noi l'ascriviamo in prima linea agli elettori, che non furono mai abbastanza compresi dell'utilità dell'istituzione.

Eppure è la Camera di Commercio quella con cui essi possono, individualmente e collettivamente, corrispondere tutti i giorni col Governo, fare ad esso sentire i bisogni dell'industria e del commercio, chiamare la sua attenzione sugli interessi economici del paese, che non sono facilmente rappresentati e fatti valere nemmeno nel Parlamento con quella cognizione e con quell'insistenza che possano usarsi da chi parla in causa propria e può farlo con piena cognizione.

Le Camere di Commercio, per quanto da taluni sieno credute istituzioni quasi inutili, possono rendere dei segnalati servigi all'incremento del movimento commerciale ed industriale, sia col farsi interpreti presso il Ministero dei bisogni dei suoi rappresentati, sia col far valere i diritti di questi spessissime volte manomessi dalle Autorità stesse, sia infine col suo energico intervento in tante e tante questioni che qui sarebbe inutile enumerare.

Il negoziante, l'industriale, il banchiere, il commissionato e via discorrendo, devono riguardare la Camera di Commercio quale loro naturale mandataria e rappresentante; e qualunque divergenza, qualunque danno, qualunque sopruso venisse a loro recato dalle Dogane, dalle Ferrovie, da disposizioni ministeriali ecc. hanno il diritto di rivolgersi ad essa per chiedere le misure atte a salvaguardarli.

Naturalmente, per ottenere che una Camera di Commercio possa usare della sua piena autorità è necessario anzitutto che gli elettori, eleggano delle persone competenti e tali che abbiano capacità e tempo di occuparsene con quello zelo ed attività che si richiedono dall'ufficio al quale sono chiamate.

È necessario ancora che alle elezioni vi concorrano il maggior numero possibile di aventi diritto, e ciò per dare una vera autorità agli eletti.

Se gli elettori vogliono godere dei diritti loro spettanti, è ben giusto che non debbano trascurare il loro sacrosanto dovere, cioè quello di accorrere numerosi alle urne. Un Consigliere nominato con 30 o 40 voti non può avere quell'autorità che dall'ufficio che copre gli spetterebbe.

Egli è perciò, che facciamo caldo appello agli elettori di formarsi in Comitato per scegliere dei candidati idonei al non facile incarico, e di interessare tutti gli aventi diritto a portare il loro voto il giorno 4 marzo p. v.

Non dubitiamo poi, che anche tutta la stampa vorrà incoraggiare questa campagna elettorale.

Nessun momento è più indicato di questo per dedicarvisi con attività a formare una Camera che corrisponda effettivamente allo scopo di sua esistenza. *m.*

Il nuovo Prefetto. Il commendatore Rito prese ieri possesso ufficiale della sua carica.

Dal consigliere delegato cav. Gamba gli vennero presentati tutti gl'impiegati della prefettura, coi quali egli si dimostrò molto affabile.

Sappiamo che il comm. Rito è contentissimo d'essere stato chiamato a reggere la prefettura di Udine. Egli fu qui all'epoca del prefetto Mussi e lasciò di sè gradita memoria.

Da parte nostra siamo certi che questo figlio del nobile, patriottico e forte *Piemonte occidentale* saprà curare con amore e diligenza i molti interessi di questo nostro *Piemonte orientale.*

Distinzione meritata. Questa volta veniamo colla vettura del Negri, ma trattandosi di onorare un nostro concittadino, crediamo che la notizia, quand'anche in ritardo e ripetuta, riesca sempre gradita.

Il distinto prof. *Giovanni Marinelli* dell'Università di Padova, venne, con recente decreto, nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Cavalieri di tutti gli ordini e di nessun...... merito ce ne sono anche troppi in Italia; constatiamo però con la più viva soddisfazione che i nuovi appartenenti agli ordini cavallereschi, della nostra provincia, l'onorifico titolo se lo sono meritato, distinguendosi per la loro prestazioni patriottiche, umanitarie, letterarie, scientifiche o industriali.

La fama dell'illustre prof. Marinelli ha già da lungo tempo varcato i confini della *piccola patria* non solo, ma anche quelli d'Italia, e le sue pregevoli opere sono conosciute nella dotta Germania, e ne parlano pure celebrate riviste d'Inghilterra e d'America.

Altre onorificenze. Con Reali Decreti 5 febbraio corr. i Regi Commissari Distrettuali di Spilimbergo e Gemona signori *Della Chiave nobile Carlo* e *Burini Francesco* vennero creati cavalieri della Corona d'Italia.

Movimento nel personale dell'amministrazione provinciale. Il cav. dott. Carlo Guidini Consigliere presso la nostra Prefettura venne tramutato a quella di Ravenna. A sostituirlo venne destinato il cav. dottor Giuseppe Minola, attualmente consigliere alla Prefettura di Genova.

Anche il R. Commissario distrettuale di Pordenone sig. Carnevali dott. Tito venne trasferito ad Ariano delle Puglie in qualità di sotto Prefetto.

Banca cooperativa udinese. Sono invitati i signori azionisti alla Assemblea generale ordinaria che avrà luogo domani alle ore 10 antim. e nel caso di numero insufficiente, la seconda adunanza avrà luogo domenica 26 corr. nella sede della Banca, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Proposte del Consiglio d'Amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina di tre Consiglieri, in sostituzione di altrettanti uscenti per anzianità; di tre Sindaci effettivi, due supplenti e di tre Probiviri.

Udine, 18 febbraio 1888.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Direttore
G. Ermacora

Banca di Udine. Domani, 19 febbraio, avrà luogo l'adunanza dell'assemblea degli azionisti della *Banca di Udine* alle ore 12 mer., e quella del *Cotonificio Udinese* alle ore 2 1[2 pom. nella sede della Banca di Udine.

Croce Rossa Italiana. Sezione di Udine.

La Presidenza si rivolge a tutte quelle signore che hanno qualche tempo fa ricevuto la scheda con invito di far parte della umanitaria Istituzione, a essere così gentili di sollecitare il più possibile l'invio della scheda stessa debitamente firmata, desiderando al più presto che anche in Friuli si costituisca **l'Unione delle Dame della Croce Rossa.**

Società Anonima per azioni dei tramwia di Udine. (Avviso). In esecuzione alla deliberazione presa dall'Assemblea dei soci nella tornata del giorno 5 febbraio corr. si apre una sottoscrizione per n. 200 nuove azioni.

Tale sottoscrizione resta aperta fino al giorno 24 febbraio corr. ed avrà luogo presso il cambio valute dei signori Romano e Baldini in Piazza Vittorio Emanuele, soltanto fra i possessori delle delle 700 azioni che hanno servito alla costituzione della Società.

I sottoscrittori dovranno versare tre decimi al Banco suddetto all'atto della sottoscrizione, e gli altri sette decimi entro il p. v. mese di marzo presso lo stesso Banco.

Nel caso che colle nuove sottoscrizioni venisse superato il numero delle 200 azioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione delle azioni soscritte tranne che per i soscrittori di una azione. Verificandosi una riduzione i soscrittori saranno con lettera particolare avvertiti a quale numero di azioni la loro sottoscrizione verrà ridotta.

Effettuato il versamento degli ultimi sette decimi saranno consegnate ai soscrittori le azioni loro spettanti.

Udine, 17 febbraio 1888.

Conferenza sulle produzioni industriali ed agricole. Venne diramato il seguente appello:

Agli industriali ed agricoltori italiani. — Il decreto reale 10 corrente, che eleva i dazii agricoli, i pochi giorni che ancora ci separano dalla scadenza dei vecchi trattati con Francia, Svizzera, Spagna, e finalmente le facoltà provvisorie accordate dal Parlamento al Governo pel rimaneggiamento della Tariffa generale, imprimono al momento attuale un carattere di eccezionale gravità per la economia nazionale.

E' necessario, è urgente che i produttori industriali ed agricoli s'intendano fra di loro: perchè nel cordiale connubio dei loro interessi sta riposta la prosperità della nazione.

La nostra finanza non potrà restaurarsi altrimenti che colla difesa della produzione paesana in qualsiasi ramo; e perciò va animato con pubblico ed ampio verdetto il Governo del Re a seguire il paese in questa via.

A tal fine i sottoscritti si sono costituiti in Comitato promotore di una Conferenza che avrà luogo domenica, 19 corrente, nella sala della Società per le belle Arti ed Esposizione permanente, in Milano (Via Principe Umberto, 32) alla ora una pom.

Tale Conferenza sarà tenuta, per gentile adesione, dall'onor. senatore Alessandro Rossi, il quale pur essendo valentissimo industriale, fu sempre strenuo difensore degli interessi della agricoltura. Egli svolgerà il tema seguente:

Esposizione sullo stato presente e previsioni sull'avvenire della produzione industriale ed agricola.

La questione è tale da non riguardare l'una piuttosto che l'altra Provincia; tutte indistintamente vi sono impegnate; e perciò i sottoscritti invitano ad intervenire alla Conferenza le delegazioni dei Corpi morali ed i privati di ogni parte d'Italia, onde accrescere autorità a quelle eventuali deliberazioni che si volessero poi rivolgere al Ministero, la cui responsabilità è pari alla pienezza di poteri che oggi, in materia, possiede.

I sottoscritti confidano che al loro appello dettato da carità di patria, risponderanno numerose le adesioni.

Milano, febbraio 1887.

Per l'industria. — Ernesto De Angeli, Tomaso Bertarelli, Eugenio Cantoni, Lanificio Rossi, Cotonificio Cantoni, Cotonificio Veneziano, Linificio e Canapificio Nazionale, Amman e Wepfer ecc. ecc.

Per l'agricoltura. — Società agraria di Lombardia, Comizio agrario di Milano, Consorzio agrario regionale di Milano, Lega di difesa agraria in Torino ecc. ecc.

Esposizione di Barcellona. In occasione dell'esposizione internazionale di Barcellona che verrà inaugurata l'8 aprile p. v., la « Società di navigazione italiana a vapore *La Veloce* » ha stabilito che dal marzo al giugno p. v. tutti i suoi piroscafi viaggianti sulla *linea del Plata* approdino a quel porto e rilascierà per quel tratto di tempo *biglietti di andata e ritorno* a prezzi ridotti.

Prezzi di passaggio da Genova a Barcellona e viceversa:

Per tutti i piroscafi	Camerini distinti	1ª c.	2ª c.	3ª c.
	fr.	fr.	fr.	fr.
And. semplice	150	100	65	35
Andata e rit.	180	140	80	50

Nei prezzi di passaggio è compreso il vitto ed il servizio.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. — Questa sera alle ore 8 pomeridiane avrà luogo al *Teatro Minerva* il secondo trattenimento sociale del presente anno col seguente programma:

Fuoco di Vesta, commedia in 1 atto in versi martelliani di N. Panerai.

Il topo dello speziale, commedia in 2 atti di G. Gatteschi.

Chiuderà la serata un *festino di famiglia* con 12 ballabili.

---

chiaro aperta l'esposizione Vaticana » ha detto non è molto il cardinale Schiaffino, ed a quei tempi felici, oh! molto felici! il boia mostrando al popolo, ai nobili, ai principi romani che accorrevano in folla, la testa del povero abate poteva ben dire « Romani in nome del Papa-Re dichiaro aperto il carnovale; fate baldoria! »

Ma non sempre si poteva avere lì pronto un condannato: non sempre piaceva di tenerlo lì ad aspettare il primo giorno di carnevale; però qualche cosa ci voleva pure.

« Meglio che nulla, marito vecchio » dice un proverbio; se la morte qualche volta mancava, c'erano però i *tratti di corda* da somministrarsi a *piacere.* I divertimenti carnovaleschi così disordinati e sconci, come abbiamo narrato, potevano dar luogo a mille inconvenienti. Che avveniva? Il bargello coi birri appariva; e come oggi si arresta un borsaiuolo preso in flagrante e si conduce in questura, allora si acciuffava qualcuno, innocente o reo poco importava, e gli si applicava subito un *buon tratto di corda*: e perciò gli ordigni eran sempre pronti nel Corso, a Piazza Navona, nei luoghi insomma dove più c'era concorso di gente, che agli urli del disgraziato martirizzato così rispondeva con risa, con urli, con beffe.

E i papi? Oh i papi di quei tempi si divertivano più che potevano anche loro..... Sotto Giulio II, Alessandro VI, Leone X il carnovale fu posto direttamente sotto la loro protezione e col loro aiuto ed impulso salì all'apogeo. Leone X, il cui secolo a torto prese il nome di lui, perchè l'opera di lui vera non diè che frutti non buoni nel secolo susseguente; Leone X, il papa pagano per eccellenza, da Castel S. Angelo assisteva alle mascherate, alle pagliacciate, alle scurrilità del popolo, non bastandogli quelle dei suoi prelati. Spesso ricadeva sulla sua sedia « sfinito dal gran piacere e pareva quasi immemore di sè » dice uno storico. — Nel lunedì grasso del 1519 fece rappresentare i *Suppositi* dell'Ariosto, e la Santità del papa rideva a crepapelle delle oscenità del poeta. Ma Leone X non era tale da scandalizzarsi per così poca cosa, lui che era il primo a ridersi di uomini di Chiesa e di cose sacre, e che alla laidissima commedia la *Calandra* del cardinale di Bibiena fu il primo a batter le mani. Amantissimo delle rappresentazioni sceniche, ad un tal frate che voleva far rappresentare in presenza sua una certa bizzarria da lui composta, sapete che accadde? « Per ordine del papa li furono date tante *sculacciate* che siccome mi fue referto, li sono bisognate molte ventose et stassi in letto e non bene » dice uno scrittore contemporaneo.

Oh se si praticasse un po' questo sistema con certi autori drammatici dei nostri giorni!..,

In grazia di queste *sculacciate* fatte applicar così bene al frate commediografo, noi perdoniamo volentieri le grosse scappate di papa Leone; così gliele abbia perdonate anche Colui che egli rappresentava così poco degnamente quaggiù in mezzo ad una Corte di mimi, di buffoni, di cortigiane, e preghiamo umilmente Leone XIII a voler perdonare anche a noi, in memoria del suo omonimo predecessore che in Vaticano applaudiva la *Calandra* e i *Suppositi*, d'aver assistito, nel teatro Manzoni, alla resurrezione della *Mandragola* ed aver battuto le mani.

(Gazz. d'Italia)

Teatro Sociale. Domani sera sulle scene di questo nostro teatro comincia un corso di rappresentazioni la drammatica compagnia Falconi-Bertini, di cui fanno parte attori distintissimi d'ambo i sessi.

Sappiamo che, seguendo un'antica usanza cittadina, si farà riposo di venerdì, almeno nelle prime settimane.

La compagnia si presenterà colla lepidissima commedia in 3 atti di Sardou: *Facciamo divorzio*, nella quale emerge molto la signora *Boetti-Valvassura.*

Dopo la suddetta commedia seguirà la brillantissima farsa in un atto dal francese: *I guanti gialli.*

Si principierà alle ore 8 pom.

Prezzi serali.

Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria	L. 1.—
Id. al Loggione	» -.50
Id pei signori Militari di bassa forza	» -.50
Id. pei piccoli ragazzi . . .	» -.50
Poltroncina distinta a bracciuoli	» 2.—
Scanno riservato	» 1.—

Tutte le sedie in Galleria sono libere.

Lunedì, crediamo, si darà: *Il signor Alfonso* di A. Dumas (figlio).

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1|2 pom.:

1. Marcia « Savoia Cavalleria » Leonelli
2. Sinfonia « Preziosa » Manna
3. Ballo « Excelsior » { 1ª 2ª 3ª } parte Marenco

Programma musicale da eseguirsi domani dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 4 alle 5 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Rose » Boroni
Valzer « Excelsior » Marenco
3. Marcia « L'Alba » N. N.
4. Mazurka « Brianzola » Rezzonico
5. Valzer « Il piccolo Valzer » Sparani
6. Polka « Pinf-punf-panf » Drusiani

Una povera donna ha perduto questa mattina dopo le 10, un portamonete contenente lire 38 circa, dalla piazza S. Giacomo alla piazza dei Grani.

L'onesto trovatore che lo porterà al nostro ufficio verrà ricompensato.

Pubblicazioni. La schiera dei dotti e degli intelligenti ha fatto buon viso alla pubblicazione delle *Opere Complete* del Padre Tosti, iniziata dall'egregio editore cav. Pasqualucci di Roma; il che ha naturalmente incoraggiato la continuazione dei volumi in cui furono divisi i lavori storici del chiaro Cassinese. Alla Storia della *contessa Matilde e i Romani Pontefici* e a quella di *Bonifacio VIII ed i suoi tempi* con documenti inediti, si aggiunge ora il primo dei due volumi in cui si troveranno ordinati gli *Scritti varii* dello stesso Tosti. La gravità e l'ampiezza degli argomenti storici, vengono ora utilmente interrotti con una lettura più varia, più breve e di non minore interesse quale ci viene offerta dagli scritti sparsi dall'autore. Per mostrare tutto l'interesse che può offrire questo primo volume, diamo volentieri l'indice degli scritti in esso contenuti:

Roma eterna — Della teologia nell'arte — Della donna nell'arte — Pensieri musicali di Bonifacio Krug — Di Bartol. Sereno e de' suoi commentarii — Di una statnetta di N. Donna — Gli ordini religiosi nella Divina Commedia — Il Codice cassinese della Divina Commedia — Elogio di S. Vincenzo De Paoli — S. Benedetto al Parlamento Nazionale — Cristo e la rivoluzione — Il Tasso e i Benedettini cassinesi.

L'editore Pasqualucci, che cura con intelligente sollecitudine questa pregevole pubblicazione, notevole, anche per la parte tipografica, annuncia la speranza di poter dare nei prossimi volumi le poesie e i giudizi, sopra lavori di arte moderna dello stesso Tosti.

L.

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 70, contiene:

647. L'avv. Antonini quale procuratore dei signori Asquini Giuseppe e Giovanni fu Angelo di S. Daniele rende noto che con sentenza 11 corr. del Tribunale di Udine, venne ordinata la modificazione dei lotti I e II del bando 26 dicembre 1887 nella esecuzione ospitale di S. Daniele contro Locatelli Enrico, Domenico, Carlo e Cesare di S. Daniele. Il lotto I viene portato a lire 1705.91 e quello del II ridotto a lire 1168.69.

648. Giudizio di espropriazione promosso dalla Commissaria Calligaris-Missio di Buia contro Calligaro Ermanno fu Angelo di Buia. Si rende noto che avanti la prima sezione del Tribunale di Udine all'udienza del giorno 6 aprile p. v. ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita della casa in mappa di Udine-Città, Via Tiberio Deciani al civico n. 38. Prezzo offerto lire 1406.40.

649. L'avv. Arturo Ellero procurat. della fabbriceria della chiesa di Porcia fa noto che all'udienza del 30 marzo p. v. alle ore 10 ant. avanti il Tribunale C. C. di Pordenone seguirà in odio ad Articato Fortunato di Maron la vendita all'incanto dell'immobile sito in comune cens. di Brugnera al n. 1257. L'incanto in seguito ad aumento del sesto si aprirà per l. 641.67.

Atto di ringraziamento. La famiglia Prucher commossa dalle dimostrazioni d'affetto manifestate nella luttuosa circostanza della perdita della amatissima loro congiunta, ringrazia vivamente i pietosi che concorsero a tributare le estreme onoranze.

In specialità sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti agli egregi preposti della Direzione delle Poste, agli impiegati tutti, portalettere e basso personale, che concorsero ad onorare il mesto corteo.

Parimenti tributa affettuosi ringraziamenti per la squisita gentilezza e dimostrazioni d'affetto, alla gentile signora Italia Marzuttini Fabris per aver accolto nel suo tumulo, anche in questa dolorosa circostanza, la salma della compianta estinta.

Si chiede venia per le involontarie ommissioni che fossero incorse.

Ieri alle ore 7 pom., dopo due anni di penosa malattia, ribelle ad ogni cura, sofferta con eroica rassegnazione, circondata da tutti i suoi cari, cessava di vivere

Ida Candiani Torossi

nell'età d'anni 29.

Il marito, i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate danno il triste annunzio ai parenti ed amici dispensando dalle visite di condoglianza.

Pordenone, 17 febbraio 1888.

Adulterazioni e sofisticazioni dei vini

Venne distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera, il 7 febbraio, dall'on. ministro d'agricoltura industria e commercio:

« Art. 1. Non possono mettersi in commercio vini adulterati. Costituisce adulterazione l'aggiunta di qualsiasi sostanza che non entri nei procedimenti razionali di vinificazione.

Art. 2. Con decreto reale sono enumerate, agli effetti dell'articolo precedente, le sostanze il cui uso costituisce adulterazione.

Art. 3. Non v'ha però adulterazione, qualora l'aggiunta di sostanza che non si trovi naturalmente nei vini, sia nei limiti determinati con decreto reale.

Art. 4. Costituisce sofisticazione l'aggiunta di sostanze che naturalmente si trovino nei vini, quando è in quantità tale da far uscire le dette sostanze dai limiti riscontrati nei vini naturali, o dai limiti dei reciproci rapporti in cui si trovano nei vini stessi.

I vini sofisticati e quelli preparati senza uva non possono mettersi in commercio con dichiarazione che sono *vini genuini*. Si considera come equivalente alla dichiarazione stessa l'indicazione del luogo di produzione.

La mancanza di ogni dichiarazione fa presumere, che il vino sia genuino, o che le sostanze aggiunte siano nei limiti dei reciproci rapporti in cui si trovano nei vini stessi.

Art. 5. I limiti di cui si parla all'articolo precedente, saranno fissati con decreto reale.

Art. 6. Le infrazioni alle prescrizioni degli articoli 1, 2, e 3 della presente legge sono punite con multa estensibile a lire 500, ed il vino adulterato è confiscato, salvo le pene maggiori contro i colpevoli di reati previsti dal Codice penale.

Art. 7. Le infrazioni alle disposizioni contenute nell'art. 4 sono punite con ammenda, ed il vino sofisticato è confiscato quando appartiene al venditore od a colui che ne fa spaccio.

Art. 8. Il venditore o chiunque fa spaccio di vini, che si rifiuti fornire alle autorità designate con decreto reale, dietro congruo pagamento, campioni per analisi, è punito con multa estensibile a lire 100.

TELEGRAMMI

La Russia in Bulgaria

Bucarest 17. L'*Indépendance Roumaine*, la quale si trova in rapporti con l'ambasciata russa, annunzia, pretendendo di saperlo da ottima fonte, che la Russia tende all'invio di un commissario russo in Bulgaria, e che, appresso all'occupazione della Bulgaria da parte delle sue truppe, dovrebbe preparare insieme con gli altri consoli entro nove mesi la rielezione di un nuovo principe

Il processo Wilson

Parigi 17. Wilson negò le dichiarazioni della Ratazi, sua principale accusatrice.

Dalle deposizioni dei testimoni nulla risulta contro Wilson.

Il trattato con la Francia

Lione 17. La numerosa e importantissima corporazione formante il sindacato dei negozianti di sete a Lione ha inviato oggi una commissione parlamentare che sarà domani a Parigi con un'energica protesta contro l'affermazione dei sericultori del mezzogiorno. La protesta dice: le cifre addotte dai sericultori sono assolutamente erronee, la produzione nazionale francese della seta può appena raggiungere il decimo della materia prima impiegata nelle seterie di Lione. Soggiunge: introdurre i dazi sulle sete sotto il pretesto di rappresaglia contro l'Italia sarebbe realmente creare un premio in favore dell'industrie della seta concorrenti della Germania e della Svizzera.

Parigi 17. La commissione delle dogane esaminò il progetto di Dautresme, onde modificare i dazi sulla tariffa generale doganale, relativamente ad alcuni prodotti italiani. La commissione giudicò il progetto insufficiente, specialmente perchè non comprende alcuni prodotti che l'Italia importa in Francia. La commissione decise d'esaminare tutte le voci della tariffa generale francese e di studiare la questione di aumentare i dazi autorizzati dalla legge con cui la Camera nel dicembre scorso approvò la proroga del trattato di commercio franco-italiano.

Roma 17. Il *Fanfulla* afferma che quanto prima si concorderà il trattato di commercio con la Francia sulle basi di quello del 1881 modificato per alcune voci nell'interesse reciproco. Il trattato durerebbe fino al 1891.

Un bastimento perduto

Saint Louis 16. Il veliero italiano *Virginio* portante carbone a Buenos Ayres si è incendiato nei paraggi di Arguin. L'equipaggio è salvo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3[8 a 203.7[8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

FIRENZE 17 febbraio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5[8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8[8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8[8

Particolari

VIENNA 18 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 77.90
Idem (arg.) 79.20
Idem (oro) 108.65
Londra 12.60 Nap. 10.01

MILANO 18 febbraio

Rendita Italiana 95.05 — Serali 95.—

PARIGI 18 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.12
Marchi l'uno 125.50.

P Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti